



**PROVINCIA DI GENOVA**  
**DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**  
**5 DIREZIONE AMBIENTE, AMBITI NATURALI E TRASPORTI**  
**SERVIZIO ENERGIA, ARIA E RUMORE**

**Prot. Generale N. 0068479 / 2012**

**Atto N. 3058**

**OGGETTO: F.I.L. Fabbrica Italiana Lamiere S.r.l., via Gallino 63 Genova. Autorizzazione Integrata Ambientale ex D. Lgs 152/2006 ss mm ii. Rinnovo di autorizzazione rilasciata con P. D. n. 3267/65959 in data 31.05.2007.**

In data 30/05/2012 il/la sottoscritto/a **BRESCIANINI CECILIA** ha adottato la Determinazione Dirigenziale di seguito riportata.

Visti l'Art. 107, commi 1, 2 e 3 del T.U. "Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", approvato con D.Lgs. n. 267 del 18-08-2000 e l'Art. 33 dello Statuto della Provincia di Genova;

Visto altresì l'Art. 4, comma 2 del D.Lgs 165/01;

Richiamato il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

**SITUAZIONE DI BILANCIO E OSSERVAZIONI DEI SERVIZI FINANZIARI**  
 (Art. 31 Regolamento Contabilità)

S E	Codice	Cap	Azione	Importo €	Prenotazione		Impegno		Accertamento		CIG	CUP	Note
					N	Anno	N	Anno	N	Anno			
<b>TOTALE ENTRATE</b>													
<b>TOTALE SPESE</b>													

**IL FUNZIONARIO RESPONSABILE**

VISTO DI REGOLARITÀ CONTABILE ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA (ART. 151, COMMA 4°, T.U. APPROVATO CON D.LGS N° 267/2000).

Si attesta la regolarità contabile e l'esistenza della copertura finanziaria del presente provvedimento ai sensi dell'art. 151, comma 4° del T.U. approvato con D.LGS. n. 267/2000

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI FINANZIARIO  
 O SUO DELEGATO

GENOVA, lì 30 maggio 2012

### **Visti**

il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss. mm. ii.;

il Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128 recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";

la domanda presentata dalla F.I.L. Fabbrica Italiana Lamiere s.r.l. il 15.11.2004 per ottenere il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per gli impianti esistenti ubicati in Via N. Gallino, 63 – Genova (GE), già rilasciata con P.D. n. 3267/65959 in data 31.05.2007.

### **Richiamati**

il P.D. n. 3267/65959 in data 31.05.2007;

il P.D. n. 7230/151187 in data 28.12.2007;

il P.D. n. 7362/154063 in data 30.12.2008.

### **Premesso che:**

in data 29.12.2011 (con nota assunta al prot. Prov.le n. 152715 del 29.12.2011) l'Azienda F.I.L. Fabbrica Italiana lamiere S.r.l. ha presentato alla Provincia di Genova istanza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata con il predetto P.D. n. 3267/65959 in data 31.05.2007 per l'insediamento sito in Genova - via Natale Gallino n. 63 ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ss mm ii (in particolare come modificato dal D. Lgs 128/2010);

con nota prot. n. 1477 in data 05.01.2012 è stato comunicato al Proponente l'avvio del procedimento.

### **Dato atto che:**

nello stabilimento in oggetto si svolge quale principale attività la lavorazione di "laminazione a caldo", codice IPPC 2.3 sottoclassificazione 2.3.a),

la descrizione del ciclo di lavorazione è presentata nella documentazione agli atti del procedimento di rilascio dell'AIA con P.D. n. 3267/65959 in data 31.05.2007, come integrata dalla documentazione agli atti inerenti il procedimento di rinnovo autorizzativo di cui al presente provvedimento;

la descrizione del ciclo di lavorazione è sintetizzata nella relazione "Ciclo di lavorazione - Descrizione sintetica" allegata, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Provvedimento Dirigenziale (Allegato 1),

### **Preso atto che:**

in data 13.02.2012 si è svolta presso gli uffici della Provincia di Genova in Largo F. Cattanei, 3 (Genova) la conferenza dei servizi referente, le cui conclusioni sono riportate nel verbale prot. n. 20527.

con nota prot. n. 20689 in data 16.02.2012 è stata trasmessa copia del verbale della conferenza dei servizi referente agli Enti coinvolti nel procedimento. Con nota 20693 in data 18.02.2012 il verbale è stato trasmesso all'Azienda, confermando la sospensione del procedimento come stabilito in Conferenza dei Servizi;

in data 15.03.2012 è stata assunta al protocollo provinciale (prot. n. 34844) documentazione integrativa prodotta dall'Azienda e, preso atto della incompletezza di quanto pervenuto, con nota prot. n. 36911 in data 20.03.2012 la Provincia di Genova ha comunicato all'Azienda che il procedimento in oggetto rimaneva sospeso per ulteriori trenta giorni in attesa del ricevimento delle informazioni mancanti;

l'Azienda con nota assunta al protocollo provinciale con prot. n. 51676 in data 20.04.2012 ha chiesto una ulteriore proroga per il termine della consegna di tutte le integrazioni richieste;

la Provincia di Genova con nota n. 51721 in data 20.04.2012 ha comunicato all'Azienda di prorogare il termine di ulteriori 15 giorni;

in data 18.05.2012 si è regolarmente svolta la conferenza dei servizi deliberante, le cui conclusioni sono riportate nel verbale prot. n. 64693;

a seguito della Conferenza dei Servizi, si è preso atto delle posizioni espresse dagli Enti convocati in sede di

conferenza e/o trasmesse entro il termine della conferenza stessa;

la Prefettura di Genova con nota n. 6142 in data 28.05.2012 ha comunicato l'insussistenza per il procedimento in oggetto di cause di divieto o di sospensione del procedimento ai sensi del D.P.R. n. 252 del 03.06.1998;

**Richiamata:**

la relazione di chiusura del procedimento allegata, la quale costituisce parte integrante e sostanziale del presente Provvedimento Dirigenziale (Allegato 2).

**Considerato che:**

la Conferenza dei Servizi, esaminata la documentazione tecnica fornita dall'Azienda e valutata la stessa completa ed esaustiva, preso atto dei pareri favorevoli da parte di tutti gli Enti coinvolti nel procedimento, ha rilasciato l'assenso al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto in oggetto con le modalità, i limiti e le prescrizioni contenute negli allegati al presente provvedimento "Limiti, Prescrizioni e Piano di Monitoraggio e Controllo" (Allegato 3) e "Planimetria indicante i punti di stoccaggio di rifiuti" (Allegato 4), che costituiscono parti integranti e sostanziali del provvedimento stesso;

dalla documentazione agli atti risulta che il Proponente ha provveduto al regolare pagamento degli oneri istruttori;

**sussistono pertanto le condizioni per procedere al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento Dirigenziale n. 3267/65959 in data 31.05.2007.**

**DISPONE**

per quanto in premesse specificato, di:

- 1) rilasciare alla F.I.L. Fabbrica Italiana Lamiere s.r.l. per gli impianti esistenti ubicati in Via N. Gallino, 63 - Genova, così come individuati in premessa, il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss. mm. ii., per la durata di 5 anni dalla data di emanazione del presente atto, con le modalità ed il rispetto dei limiti e delle prescrizioni contenute negli allegati al presente provvedimento "Limiti, Prescrizioni e Piano di Monitoraggio e Controllo" (Allegato 3) e "Planimetria indicante i punti di stoccaggio di rifiuti" (Allegato 4), che costituiscono parti integranti e sostanziali del provvedimento stesso;
- 2) sostituire a tutti gli effetti le prescrizioni già individuate dal precedente provvedimento autorizzativo n. 3267/65959 in data 31.05.2007 con le prescrizioni stabilite con il presente provvedimento agli Allegati 3 e 4, che formano parti integranti e sostanziali del provvedimento stesso;
- 3) notificare l'avvenuto rilascio del presente provvedimento alla F.I.L. Fabbrica Italiana Lamiere s.r.l., presso la sede dello stabilimento di Via N. Gallino, 63 - Genova (GE);
- 4) trasmettere copia del presente provvedimento all'ARPAL, per il controllo dei dispositivi imposti
- 5) comunicare l'avvenuto rilascio del presente provvedimento di autorizzazione alla ASL 3 Genovese ed ai Comuni di Genova, Mignanego e Serra Riccò

Informa, inoltre, che:

- a. contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal ricevimento del provvedimento medesimo;
- b. secondo quanto stabilito dal D. Lgs 152/2006 come modificato dal D. Lgs 128/2010, l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le seguenti autorizzazioni ambientali:
  - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte quinta del D. Lgs 152/2006).
  - Autorizzazione allo scarico (capo II del titolo IV della parte terza del D. Lgs 152/2006).
- c. il presente atto ha validità cinque anni dalla data del suo rilascio, ai sensi del D. Lgs 152/2006 ss mm ii.

Determinazione n. 3058 del 31 maggio 2012

Sei mesi prima della scadenza, il gestore dovrà inviare all'autorità competente una domanda di rinnovo, corredata da una relazione contenente un aggiornamento impiantistico.

Il Dirigente  
(Dr.ssa Cecilia Brescianini)

CB/ac

## ALLEGATO 1

### Ciclo di lavorazione - Descrizione sintetica

#### Identificazione e inquadramento territoriale dello stabilimento

Denominazione Azienda	F.I.L. Fabbrica Italiana Lamiere S.r.l.
Denominazione del Complesso AIA	F.I.L. Fabbrica Italiana Lamiere S.r.l.
Indirizzo del complesso AIA	Genova – via Natale Gallino n. 63
Sede legale	Milano – via Sant’Agnese, 12
Descrizione attività (Principale attività IPPC)	Laminazione a caldo
Codice attività economica principale NACE del Complesso IPPC	27.10
Codice attività economica principale ISTAT del Complesso IPPC	27.10.0
Codice IPPC	2.3
Sottoclassificazione IPPC	2.3.a)
Codice NOSE	104.12
Anno di inizio dell’attività:	1961
Anno ultima ristrutturazione:	1999
Anno presunta cessazione dell’attività:	2054

Lo stabilimento è ubicato lungo la destra orografica del Torrente Riccò, tra la Strada Provinciale n. 35 dei Giovi e la linea ferroviaria Genova / Torino.

#### Attività inerenti il ciclo produttivo

Si riportano di seguito alcune informazioni sintetiche desunte dalla documentazione agli atti presentata dall’Azienda e da quanto discusso in sede di Conferenza dei Servizi. Per la descrizione puntuale ed approfondita si rimanda alla documentazione fornita dall’Azienda e agli atti del procedimento di rilascio dell’AIA con P.D. n. 3267/65959 in data 31.05.2007, come integrata dalla documentazione agli atti inerenti il procedimento di rinnovo autorizzativo di cui al presente provvedimento.

L’attività consiste nella produzione di lamiera da treno a caldo, con larghezza massima utile sino a 2000 mm, lunghezza massima utile di 13.000 mm e spessore compreso tra i 15 ed i 150 mm, destinate ad usi di carpenteria metallica.

La materia prima è costituita da semilavorati prodotti dall’industria siderurgica (“bramme” in acciaio al carbonio) che vengono approvvigionate tramite autoarticolati e stoccate nel magazzino a loro dedicato ed ubicato nel capannone lato nord dello stabilimento.

Le bramme vengono prelevate dal magazzino tramite carroporti e posizionate sul banco di taglio al fine di essere tagliate, tramite ossitaglio, in funzione della misura geometrica della lamiera desiderata. I singoli pezzi tagliati sono denominati piattine. Negli ultimi anni L’Azienda ha iniziato ad acquistare come materie prime bramme già tagliate, omettendo quindi per queste la fase iniziale di ossitaglio; l’ossitaglio può comunque essere eventualmente utilizzato anche per la rifilatura di bramme già tagliate.

Il ciclo produttivo prevede il riscaldamento fino a 1300 °C in forno, alimentato a metano, dell’acciaio, successivamente trasformato in lamiera mediante successivi passaggi sotto i cilindri del laminatoio.

Il ciclo produttivo si articola essenzialmente nelle seguenti fasi:

- eventuale taglio/rifilatura ossigas delle bramme
- preriscaldamento delle piattine
- discagliatura con getto d’acqua ad alta pressione
- laminazione
- spianatura

- raffreddamento
- eventuale intestatura (taglio ossigas della testa e della coda della lamina)
- marcatura

Nello stabilimento è presente anche una officina meccanica.

Si riporta di seguito una descrizione sintetica delle singole fasi di lavoro.

### OSSITAGLIO

Le bramme vengono tagliate mediante tre cannelli alimentati ad ossigeno e propano che vengono posizionati tramite i servocomandi posti nella cabina di comando e controllo.

I singoli pezzi tagliati sono denominati piattine.

Dalle operazioni di ossitaglio hanno origine emissioni diffuse di polveri in ambiente di lavoro. Il capannone del magazzino bramme, dove si effettua l'ossitaglio, è dotato di lucernaio allo scopo di assicurare il ricambio dell'aria in ambiente.

I fumi sviluppati durante l'operazione di taglio vengono diluiti dalla corrente d'aria generata dalla presenza del suddetto lucernaio e da due aperture poste ai due estremi dello stesso capannone. I fumi (emissioni diffuse ED1) salgono fino a tetto del capannone per poi fuoriuscire in esterno attraverso il lucernaio.

Lo svolgimento delle suddette operazioni dà origine alla produzione dei rifiuti costituiti da rottami di acciaio (rifilature) e scorie e non genera scarico liquido.

### PRERISCALDO

Nello stabilimento sono presenti due forni a spinta alimentati a metano. I forni sono caratterizzati da:

- una prima zona di recupero calore proveniente dai fumi di combustione nella quale non sono presenti bruciatori: in questa zona il preriscaldamento delle bramme avviene mediante flusso controcorrente dei fumi di combustione;
- una seconda zona di preriscaldamento nella quale sono presenti bruciatori sulle pareti laterali del forno e nella quale le temperature vengono mantenute a 900 / 1000 °C. questa zona dei forni è caratterizzata da una bassa volta in modo da incrementare lo scambio termico con i fumi di combustione.
- una terza zona di riscaldamento ed equalizzazione, fase che consiste nell'omogeneizzazione della temperatura all'interno del pezzo da laminare. In questa parte di entrambi i forni sono presenti bruciatori sia sulle pareti laterali che sulla volta, in prossimità dell'uscita e le temperature sono mantenute tra i 1250 ed i 1280 °C.

Le piattine da riscaldare vengono fatte avanzare nel forno, in controcorrente rispetto ai fumi di combustione, mediante la spinta di pistoni idraulici.

I fumi vengono aspirati da un ventilatore di estrazione e scaricati in atmosfera mediante un unico camino (E1) comune ai due forni.

Il forno principale è dotato di scambiatore di calore per il preriscaldamento dell'aria di combustione (400 °C).

Da questa fase hanno origine delle scorie derivanti dall'ossidazione delle bramme in acciaio presenti nel forno, che si depositano all'interno del forno stesso e che, vengono rimosse durante le periodiche manutenzioni a freddo.

Nei forni sono presenti alcune parti strutturali in acciaio protette dalla temperatura mediante circolazione di acqua di raffreddamento.

I forni, allo scopo di raggiungere la temperatura di esercizio, prima di essere portati a regime, necessitano di circa due / quattro ore di preriscaldamento.

A fine turno i bruciatori vengono mantenuti al minimo, il camino ed i portelli di alimentazione e di scarico vengono parzializzati ciò allo scopo di minimizzare le perdite di calore.

### DESCAGLIATURA

L'atmosfera fortemente ossidante del forno (eccesso di aria costituita da ossigeno per circa il 18%) determina la formazione di uno strato asportabile di ossido di ferro di spessore pari a circa 2-3 mm.

La fase di descagliatura è il procedimento con il quale viene rimosso lo strato di ossido di ferro che si forma sulla superficie dell'acciaio dopo il riscaldamento. La rimozione viene effettuata mediante spruzzatura di acqua ad elevata pressione (140 atmosfere).

Da questa fase hanno origine scaglie di ossido di ferro che vengono recuperate in un cassone di raccolta posto sotto la macchina descagliatrice ed acque reflue che vengono avviate alle vasche di trattamento.

### LAMINAZIONE

Le piattine, ad una temperatura di circa 1250 °C, vengono laminate passando ripetutamente sotto i cilindri sino ad ottenere la lamiera di spessore richiesto. Tale operazione si realizza riducendo progressivamente lo spessore tra i cilindri.

Il raffreddamento dei cilindri ed i relativi supporti avviene mediante getti d'acqua (a pioggia). Le altre strutture ed apparecchiature del laminatoio vengono raffreddate per mezzo di circolazione di acqua.

Le acque di raffreddamento vengono inviate alle vasche di trattamento.

Dalla laminazione hanno origine scorie che vengono raccolte dal fondo macchina nel pozzetto di raccolta delle acque di raffreddamento mediante un elevatore a tazze.

### SPIANATURA, INTESTATURA E MARCATURA

In questa fase le piattine vengono raddrizzate mediante passaggi successivi sotto i rulli che vengono comandati da un quadro di manovra.

Dopo la raddrizzatura alcune di esse vengono intestate con il taglio della testa e della coda della lamiera mediante due portali indipendenti dotati di cannelli da ossitaglio; questa struttura è raffreddata ad acqua. Tale operazione dà luogo ad emissioni diffuse ED2 che si disperdono attraverso il lucernario del capannone.

Dalla fase di intestatura sono prodotti dei rifiuti costituiti da sfridi di lamiera.

Successivamente le lamiere vengono identificate mediante la marcatura ad aghi realizzata con utilizzo di un braccio robotizzato.

Le lamiere vengono immagazzinate nel capannone del laminatoio in attesa che si completi il raffreddamento per poi essere successivamente inviate a destinazione.

## ALLEGATO 2



Provincia di Genova  
Direzione Ambiente, Ambiti Nat. e Trasporti  
Servizio Energia, Aria e Rumore

**Prot. n. 68307 del 28.05.2012**

**OGGETTO:** Istanza di rinnovo di Autorizzazione Integrata Ambientale ex D. Lgs 152/2006 ss mm ii (D. Lgs 128/2010) Proponente: F.I.L. Fabbrica Italiana Lamiere S.r.l. .  
**Relazione di chiusura procedimento.**

In data 29.12.2011 (con nota assunta al prot. Prov.le n. 152715 del 29.12.2011) l'Azienda F.I.L. Fabbrica Italiana lamiere S.r.l. ha presentato alla Provincia di Genova istanza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'insediamento sito in Genova - via Natale Gallino n. 63 ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ss mm ii (in particolare come modificato dal D. Lgs 128/2010).

L'Azienda è in possesso di AIA rilasciata con Provvedimento Dirigenziale n. 3267/65959 in data 31.05.2007, di cui è stato chiesto il rinnovo con l'istanza succitata.

Il provvedimento sopra citato è stato successivamente modificato ed integrato con i seguenti atti: P.D. n. 7230/151187 in data 28.12.2007 e P. D. n. 7362/154063 in data 30.12.2008. Queste modifiche e integrazioni si sono rese necessarie a fronte della realizzazione del piano di interventi di riduzione delle emissioni sonore messo in atto dall'Azienda nel periodo 2007 ÷ 2009.

In data 05.01.2012 con nota prot. prov.le n. 1477 è stato comunicato all'Azienda l'avvio del procedimento.

Con nota prot. n. 7358 in data 19.01.2012 è stata convocata per il giorno 13.02.2012 presso gli uffici della Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti della Provincia di Genova, la Conferenza dei Servizi.

In data 13.02.2012 si è svolta presso gli uffici della Provincia di Genova in Largo F. Cattanei, 3 (Genova) la conferenza dei servizi referente, le cui conclusioni sono riportate nel verbale prot. n. 20527.

Nel procedimento concertativo sono stati coinvolti i seguenti Enti:

- ARPAL,
- Comune di Genova,
- Comune di Mignanego,
- Comune di Serra Riccò,
- ASL 3 Servizio Igiene Pubblica,
- Provincia di Genova per quanto riguarda i seguenti settori:
  - Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti: Ufficio Aria e Oli Minerali, Ufficio Acqua, Ufficio Suolo, Ufficio Energia e Rumore,
  - Direzione Pianificazione Generale e di Bacino.

Con nota prot. n. 20689 in data 16.02.2012 è stata trasmessa copia del verbale della conferenza dei servizi referente agli Enti coinvolti nel procedimento. Con nota 20693 in data 18.02.2012 il verbale è stato trasmesso all'Azienda, confermando la sospensione del procedimento come stabilito in Conferenza dei Servizi e indicando con precisione i documenti integrativi da produrre a cura dell'Azienda:

- a) delucidazioni in merito allo scarico in corpo idrico riguardo agli aspetti demaniali;
- b) informazioni relative ai seguenti aspetti inerenti le emissioni in atmosfera: (a) descrizione di eventuali sistemi di captazione puntuale sulle attività di ossitaglio e/o individuazione di eventuali impedimenti alla installazione di tali sistemi, (b) verifica dei livelli di polveri in ambiente di lavoro;
- c) verifica della conformità del bocchello alla norma UNI EN 15259 ed eventuale piano di adeguamento;
- d) descrizione degli interventi di miglioramento intrapresi riguardo ai problemi legati all'ossitaglio, in particolare occorre che siano forniti i valori delle quantità di ricambio di aria garantite dagli estrattori;
- e) riordino dei codici CER effettuato in base alle diverse origini ed alle modalità di smaltimento;



- f) conferma delle volumetrie degli stoccaggi dei rifiuti e delle tipologie dei contenitori adibiti allo stoccaggio ovvero di dettagliare eventuali variazioni al riguardo;
- g) proposta di un sito di stoccaggio temporaneo differente da quello attuale oppure relazione sui miglioramenti introdotti o in via di introduzione;
- h) valutazioni di massima sui risparmi energetici conseguenti all'introduzione del nuovo forno;
- i) proposta di adeguamento del piano di monitoraggio relativo alle manutenzioni.

In data 15.03.2012 è stata assunta al protocollo provinciale (prot. n. 34844) documentazione integrativa prodotta dall'Azienda in relazione ai punti b) ÷ i) di cui sopra.

Preso atto dell'assenza di informazioni, nella documentazione integrativa precitata, in merito al punto a), con nota prot. n. 36911 in data 20.03.2012 la Provincia di Genova ha comunicato all'Azienda che il procedimento in oggetto rimaneva sospeso per ulteriori trenta giorni in attesa del ricevimento delle informazioni di cui al punto a).

L'Azienda con nota assunta al protocollo provinciale con prot. n. 51676 in data 20.04.2012 ha chiesto una ulteriore proroga di almeno 15 giorni per il termine della consegna di tutte le integrazioni richieste.

La Provincia di Genova con nota n. 51721 in data 20.04.2012 ha comunicato all'Azienda di prorogare il termine di ulteriori 15 giorni. Con la stessa nota ha comunicato anche che il termine per la conclusione del procedimento, avuto riguardo del periodo di sospensione complessivo, risultava fissato al giorno 09.08.2012 e che, a causa della dilatazione della sospensione del procedimento richiesta dall'Azienda, non poteva essere assicurato il rilascio del provvedimento di rinnovo autorizzativo anteriormente alla scadenza dell'autorizzazione in essere. La Provincia di Genova, inoltre, ha informato l'Azienda che, in forza dell'art. 29 octies comma 1 del Titolo III bis del D. Lgs 152/2006 (come modificato dal D. Lgs 128/2010 all'art.24), "*Fino alla pronuncia dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione*".

Con e-mail assunto al protocollo provinciale con prot n. 53353 in data 26.04.2012, l'Azienda ha comunicato di aver affidato l'incarico relativamente alla redazione della documentazione necessaria al rilascio della concessione demaniale in sanatoria, per lo scarico in rio di cui al punto a) della richiesta di integrazioni, e che la documentazione sarebbe stata consegnata al competente ufficio provinciale entro il giorno 11.05.2012.

Con note prot. n. 53364 e n. 53365 in data 26.04.2012, rispettivamente indirizzata agli Enti coinvolti nel procedimento concertativo e all'Azienda, la Provincia di Genova ha convocato la Conferenza dei Servizi deliberante per il giorno 18.05.2012 presso gli uffici della Provincia di Genova in Largo F. Cattanei, 3 (Genova).

In data 18.05.2012 a seguito di regolare convocazione si è riunita la conferenza dei servizi deliberante, presso gli uffici della Provincia di Genova in Largo F. Cattanei, 3 (Genova), le cui conclusioni sono riportate nel verbale prot. n. 64693.

Gli Enti convocati in Conferenza dei Servizi hanno espresso in sede di Conferenza o tramite parere pervenuto alla data della conferenza:

- Comune di Genova: Nulla Osta, come da parere pervenuto ed allegato al verbale della Conferenza dei Servizi deliberante (prot. n. 64693);
- Comune di Serra Riccò: non ha rilevato elementi ostativi al rilascio del rinnovo AIA (v. verbale della Conferenza dei Servizi deliberante - prot. n. 64693);
- ARPAL: approvazione del piano di monitoraggio con prescrizioni integrative o sostitutive di quanto già prescritto con rilascio dell'AIA con P.D. n. 3267/65959 in data 31.05.2007, come da pareri pervenuti ed allegati al verbale della Conferenza dei Servizi deliberante (prot. n. 64693).

Gli Uffici della Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti della Provincia di Genova hanno individuato prescrizioni integrative o sostitutive di quanto già prescritto con rilascio dell'AIA con P.D. n. 3267/65959 in data 31.05.2007, come specificate nel documento istruttorio indicativo delle possibili prescrizioni da stabilire con il provvedimento di rinnovo AIA, documento allegato al verbale della Conferenza dei Servizi deliberante (prot. n. 64693).

La Direzione Pianificazione Generale e di Bacino della Provincia di Genova non ha ravvisato competenze inerenti il rilascio del rinnovo AIA e ha comunicato che l'Azienda ha provveduto a presentare istanza di concessione per il mantenimento di scarichi in alveo, come da parere pervenuto ed allegato al verbale della Conferenza dei Servizi deliberante (prot. n. 64693).

Preso atto che non sono pervenuti pareri da parte della ASL 3 – Servizio Igiene Pubblica e dal Comune di Mignanego, che sono risultati assenti alla Conferenza dei Servizi a cui erano stati regolarmente convocati.

Vista la sintesi del piano di monitoraggio e controllo inviata da ARPAL via e-mail (assunto al protocollo provinciale con n. 65640 in data 22.05.2012) elaborata sulla base dei pareri precitati e di quanto discusso in sede di Conferenza dei Servizi deliberante.

Preso atto che l'Azienda con e-mail assunta al protocollo provinciale con prot. n. 67981 in data 28.05.2012 ha provveduto a formalizzare le precisazioni in relazione al comparto rifiuti, già fornite in sede di Conferenza dei Servizi deliberante, e a trasmettere copia aggiornata della planimetria indicante i siti di stoccaggio dei rifiuti.

Preso atto che la Prefettura di Genova con nota n. 6142 in data 28.05.2012 ha comunicato l'insussistenza per il procedimento in oggetto di cause di divieto o di sospensione del procedimento ai sensi del D.P.R. n. 252 del 03.06.1998.

Vista la documentazione agli atti attestante il regolare pagamento degli oneri istruttori da parte del Proponente.

**Tutto ciò premesso il Responsabile del Procedimento – considerati spirati i termini di cui all'art.14 ter comma 3 della Legge 7 agosto 1994 n. 241 e ss.mm.ii. e considerati il D. Lgs. n. 152/2006 ss mm ii e il D. Lgs. 128/2010 per il procedimento specifico dell'Autorizzazione Integrata Ambientale –**

### **DETERMINA**

La chiusura del procedimento recante "Istanza di rinnovo di Autorizzazione Integrata Ambientale ex D. Lgs 152/2006 ss mm ii (D. Lgs 128/2010) Proponente: F.I.L. Fabbrica Italiana Lamiere S.r.l. ";

### **VALUTA**

Le risultanze della conferenza dei servizi così come espresse nelle premesse della presente relazione e prende atto:

- della prevalenza delle posizioni favorevoli;
- dell'assenza di motivati dinieghi

### **DA' ATTO**

che alla società F.I.L. Fabbrica Italiana Lamiere S.r.l., **può essere rilasciato il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** già rilasciata con Dirigenziale n. 3267/65959 in data 31.05.2007, nel rispetto delle prescrizioni impartite dalla Conferenza dei servizi.

Il Responsabile del Procedimento  
*(Dr. Alessandro Conte)*

Il Dirigente  
*(Dr.ssa Cecilia Brescianini)*

### ALLEGATO 3

#### Limiti, Prescrizioni e Piano di Monitoraggio e Controllo

#### SEZIONE 1: LIMITI E PRESCRIZIONI

Tutti gli interventi di manutenzione, i disservizi, etc. relativi a ciascuno dei diversi comparti ambientali dovranno essere riportati su apposito registro generale di conduzione degli impianti, preventivamente vistato dalla Provincia.

Il registro dovrà essere conservato per almeno 5 anni dall'ultima registrazione e messo a disposizione per eventuali controlli da parte degli Enti preposti.

#### 1. Emissioni in atmosfera

##### 1.A. Quadro dei limiti

sigla emissione	origine	tipologia inquinanti	limiti <sup>(1)</sup>
E1	forni di riscaldamento	polveri NOx	20 mg/m <sup>3</sup> 500 mg/m <sup>3</sup>

<sup>(1)</sup> riferiti a 0°C e 1013 hPa e a un tenore di O<sub>2</sub> nell'effluente del 5%.

##### 1.B. Quadro dei monitoraggi

Con frequenza annuale, l'Azienda dovrà sottoporre l'emissione E1 a verifica analitica, mediante rilevamento analitico sperimentale, da effettuarsi adottando le metodologie riportate nel quadro successivo.

metodo di misura	descrizione	frequenza	modalità di registrazione dei controlli effettuati
▪ Manuale U.N.I.CHIM. n. 158/1988	Misure alle emissioni. Strategie di campionamento e criteri di valutazione.	annuale	archiviazione certificato analitico
▪ Norma UNI EN 10169:2001	Misure alle emissioni. Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot.		
▪ Norma UNI EN 13284-1:2003	Emissioni da sorgente fissa. Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni. Metodo manuale gravimetrico.		
▪ DM 25.08.2000 allegato 1 <sup>(1)</sup>	Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO <sub>2</sub> e NO <sub>2</sub>		
▪ Norma UNI EN 14792-2006 <sup>(1)</sup>	Emissioni da sorgente fissa – determinazione degli ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> ) – metodo di riferimento chemiluminescenza		
▪ Norma UNI 10878:2000 <sup>(1)</sup>	Misure alle emissioni. Determinazione degli ossidi di azoto (NO e NO <sub>2</sub> ) in flussi gassosi convogliati. Metodi mediante spettrometria non dispersiva all'infrarosso (NDIR) e all'ultravioletto (NDUV) e chemiluminescenza.		

<sup>(1)</sup> La determinazione degli Ossidi di azoto potrà essere eseguita, indifferentemente, utilizzando uno dei tre metodi indicati. Il metodo impiegato dovrà essere riportato nel referto analitico.

##### 1.C. Quadro delle prescrizioni

1. L'Azienda deve contenere le emissioni entro i limiti indicati nel quadro 1.A.
  2. Gli impianti dovranno essere gestiti in modo da minimizzare, per quanto tecnicamente possibile, le emissioni diffuse di polveri.
  3. I bruciatori dei forni di riscaldamento dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica almeno semestrale in modo da garantire ottimali efficienze di combustione.
  4. Tutte le manutenzioni sopra indicate dovranno essere riportate sul registro generale di conduzione degli impianti.
  5. L'Azienda dovrà provvedere all'effettuazione di analisi alle emissioni secondo le modalità e le scadenze individuate nel Quadro 1.B ed in conformità con quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato e nei referti dovranno essere riportate le modalità di campionamento ed i metodi analitici utilizzati.
  6. I controlli analitici dovranno essere effettuati entro il 31 dicembre di ogni anno. La prima scadenza individuata è quella del 31.12.2012.
  7. Il campionamento dovrà essere effettuato in conformità alle metodologie indicate nel Quadro 1.B.
  8. I referti dei controlli analitici dovranno essere conservati dall'Azienda per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.
  9. I campionamenti e le misure dovranno essere effettuati in concomitanza con il maggior carico operativo dell'impianto; la scelta delle fasi più significative e le relative condizioni di esercizio dell'impianto dovranno essere riportate all'interno del rapporto di prova.
  10. E' consentito l'utilizzo di metodi alternativi a quelli indicati in tabella 1.B solo in casi particolari d'intesa con la Autorità Competente; i metodi proposti dal Gestore dovranno essere concordati con l'Autorità Competente prima dello svolgimento di qualunque attività di controllo.
  11. I risultati degli autocontrolli svolti dal gestore dovranno essere corredati dalle seguenti informazioni:
    - ditta, impianto, identificazione dell'emissione, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche dell'emissione, classe di emissione;
    - data del controllo;
    - caratteristiche dell'effluente: temperatura, umidità, velocità; portata volumetrica e eventuale percentuale di ossigeno;
    - area della sezione di campionamento;
    - metodo di campionamento ed analisi, durata del campionamento;
    - risultati della misura: per ogni sostanza determinata si dovrà riportare portata massica, concentrazione con relative unità di misura;
    - condizioni di normalizzazione dei risultati della misura: tutti i risultati delle analisi relative a flussi gassosi convogliati devono fare riferimento a gas secco in condizioni standard di 273°K, 1 atm, e devono essere normalizzati al contenuto di ossigeno dei fumi (se previsto in autorizzazione).
- Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che vengono allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici.
- I referti analitici relativi agli autocontrolli dovranno essere allegati alla relazione annuale da inviare entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.
12. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve garantire il rispetto delle condizioni indicate dalle norme tecniche di riferimento (UNI EN 15259:2007 al punto 6.2.1), ovvero il bocchello deve essere posizionato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.
  13. Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchelli secondo le indicazioni della norma UNI EN 15259:2007 al punto 6.2.2 ed Annex A.1.
  14. Le prese per la misura ed il campionamento degli effluenti (dotate di opportuna chiusura) di cui saranno dotati i condotti per lo scarico in atmosfera, oltre ad avere le caratteristiche di cui al punto precedente, dovranno essere accessibili in sicurezza e mediante strutture fisse e permanenti secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e gli stessi condotti dovranno essere conformi a quanto previsto dal vigente regolamento comunale.

15. L'eventuale impossibilità tecnica di quanto richiesto al punto precedente dovrà essere oggetto di dettagliata relazione che attesti tale impossibilità e che descriva le caratteristiche tecniche delle soluzioni alternative proposte (linee guida ARPAL NRC-DVDR-09\_AR). Tale relazione dovrà essere inviata alla Provincia di Genova e all'ARPAL con almeno 20 giorni di anticipo rispetto al primo campionamento programmato sull'emissione E1.

16. L'accesso ai punti di prelievo dovrà in ogni caso essere garantito senza ritardi.

17. I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D. Lgs 81/08 e successive modifiche). L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

## **2. Scarichi idrici**

### **2.A. Quadro degli scarichi**

Il punto di scarico nel Torrente Riccò risulta avere le seguenti coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga:

- Longitudine Est 1931000
- Latitudine Nord 4928800

Tale recapito è ammesso sia dalla l. r. 43/95, sia dal D. Lgs. 152/06, Parte III.

Per quanto riguarda i limiti, lo scarico delle acque reflue trattate deve rispettare i limiti di cui alla Tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152.

### **2.B. Quadro dei monitoraggi**

Con frequenza trimestrale, l'Azienda dovrà sottoporre lo scarico di acque reflue industriali a verifica analitica, mediante rilevamento analitico sperimentale, da effettuarsi adottando le metodologie riportate nel quadro successivo.

<b>punto di campionamento</b>	<b>parametri</b>	<b>metodo di misura</b>	<b>frequenza</b>	<b>modalità di registrazione dei controlli effettuati</b>
S1	pH solidi sospesi totali COD BOD ferro rame zinco piombo idrocarburi totali	campioni medi compositi sulle tre ore (metodiche IRSA-CNR)	trimestrale	archiviazione certificato analitico

### **2.C. Quadro delle prescrizioni**

1. Lo scarico delle acque reflue trattate deve rispettare i limiti di cui alla Tabella 3, 1<sup>a</sup> colonna, dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152.
2. L'impianto di depurazione dovrà essere sottoposto a periodiche operazioni di controllo e di manutenzione. Le relative apparecchiature e strumentazione (pompe, valvole, ecc.) dovranno essere tenute sempre in perfetta efficienza.
3. Il misuratore di portata installato sulla tubazione di scarico dovrà essere mantenuto in funzione ed in perfetta efficienza.
4. Dovranno essere resi sempre accessibili l'impianto di trattamento e lo scarico per campionamenti e sopralluoghi, ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152.
5. La vasca di accumulo e le vasche trappola dell'impianto di trattamento acque dovranno essere sottoposte a costante manutenzione e periodicamente svuotate dai fanghi residui e dalle sostanze oleose trattenute.

6. Per lo smaltimento dei residui di lavorazione dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Provincia di Genova e delle strutture tecniche di controllo per un periodo di cinque anni.
7. Con frequenza trimestrale, l'Azienda dovrà provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo scarico secondo le modalità e le scadenze individuate nel Quadro 2.B ed in conformità con quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi composti sulle tre ore secondo la metodica IRSA-CNR.

Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato ed i risultati dovranno essere corredati dalla descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione e delle modalità di campionamento.

Dovranno essere inoltre indicati i metodi analitici utilizzati.

8. I valori limite di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo.
9. Non sarà consentito lo scarico di acque, provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nella presente autorizzazione.

L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata all'Amministrazione Provinciale di Genova.

Qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale dell'impianto di depurazione o del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità e della quantità delle acque da sottoporre a trattamento, dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Provincia di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore;

10. Eventuali variazioni delle coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga del punto di scarico nel corpo recettore, dovranno essere preventivamente comunicate alla Provincia di Genova.
11. Nella parte del registro generale di conduzione degli impianti riguardante gli scarichi idrici, dovranno essere, in particolare, riportate le seguenti informazioni:
  - data, ora e tipo di eventuali disservizi all'impianto nel suo complesso;
  - periodi di fermata dell'impianto (ferie, manutenzione, ecc.);
  - manutenzione ordinarie e straordinarie all'impianto trattamento reflui;
  - data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche.
12. Unitamente al registro generale di conduzione degli impianti dovranno anche essere conservati eventuali ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.

### **3. Produzione e gestione di rifiuti**

#### **3.A. Quadro dei rifiuti prodotti**

Per la posizione degli stoccaggi fare riferimento alla planimetria allegata al presente Provvedimento (Allegato 4).

<b>Posizione</b>	<b>Codice C.E.R.</b>	<b>Descrizione rifiuto</b>	<b>Modalità e volumetrie max di stoccaggio</b>	<b>Destinazione</b>
R1 e R1bis	CER 120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	17 m <sup>3</sup> - n.5 cassoni scarrabili da 3 m <sup>3</sup> ciascuno, e un cassone da 2 m <sup>3</sup> tutti collocati in stabilimento al coperto	R4/R13
R2	CER 130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	0,5 m <sup>3</sup> – in fusti metallici chiusi da 200 l	R13 R12
R3	CER 130502*	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	5 m <sup>3</sup> – in fusti al coperto	D15
/	CER 130506*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	Prelevati tramite autospurgo	Recupero
R4	CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	7 m <sup>3</sup> – al coperto	R13/D15/D13
R5	CER 150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	2 m <sup>3</sup> –in big bags al coperto	D13
R6	CER 170405	Ferro e acciaio	20 m <sup>3</sup> – vasca fondo macchina e cassone	R13
R7	CER 161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	20 m <sup>3</sup> – in cassone al coperto	R13

#### **3.B. Quadro delle prescrizioni**

1. Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti deve essere effettuato secondo le modalità indicate nel quadro 3.A..
2. Nel caso in cui fosse necessario stoccare rifiuti in aree diverse da quelle individuate dal presente provvedimento, sarà possibile utilizzare spazi diversi fermo restando l'obbligo di delimitare le aree e di dotarle di apposita segnaletica atta ad individuare le tipologie dei rifiuti stoccati. Della nuova disposizione dovrà esserne data preventiva comunicazione alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova.
3. In merito allo stoccaggio dei rifiuti codice CER 130205\* (oli minerali esausti) – 130502\* (fanghi) – 150110\* (imballaggi contaminati) l'area dovrà essere adeguatamente segnalata, pavimentata, dotata di copertura e delle necessarie misure di contenimento (vasche, bacini, ecc.), e risultare facilmente ispezionabile.
4. Il tempo massimo di permanenza dei rifiuti in stoccaggio provvisorio non può superare i 12 mesi.
5. La gestione di rifiuti non compresi tra le tipologie elencate nel Quadro 3.A dovrà avvenire in regime di "deposito temporaneo" nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183 comma 1 lettera bb) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..
6. I rifiuti prodotti devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. . Dove possibile dovrà essere privilegiato l'avvio a recupero degli stessi.

7. Per quanto riguarda lo stoccaggio dell'olio usato dovranno essere rispettate le condizioni previste dal Regolamento di cui al DM 392/96 che prevede un volume massimo di olio stoccato di 500 l, salvo adeguamento dello stoccaggio ai requisiti previsti all'All. C dello stesso Regolamento. In tal caso dovrà esserne comunque data comunicazione preventiva alla Provincia per le opportune valutazioni.
8. I rifiuti in stoccaggio devono essere raggruppati per tipologia, tenendo separati i rifiuti pericolosi dai non pericolosi.
9. Tutti i rifiuti pericolosi devono essere stoccati al coperto su basamenti impermeabilizzati.
10. I siti di stoccaggio e i contenitori utilizzati per il deposito dei rifiuti, devono essere individuati con opportuni dispositivi (cartelli, etichette, targhe, segnaletica orizzontale ecc.) ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi con i relativi CER.
11. I vari recipienti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e dovranno essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di carico, scarico e movimentazione.
12. Lo stoccaggio dei vari rifiuti prodotti deve essere eseguito in modo tale da consentire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione.
13. Lo stoccaggio dei rifiuti in aree esterne deve avvenire in modo tale da impedire il dilavamento e la dispersione degli stessi a causa degli agenti atmosferici. Lo stoccaggio in cumuli deve avvenire su basamenti impermeabilizzati che permettano la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante, utilizzando dispositivi anche mobili per la copertura dei rifiuti. Anche in caso di utilizzo di cassoni scarrabili dovrà essere previsto l'impiego di dispositivi di copertura dei rifiuti anche mobili.
14. I piazzali dovranno essere mantenuti sgombri da rifiuti al di fuori delle aree adibite al deposito degli stessi.
15. Dovrà essere mantenuta integra l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.
16. Eventuali spandimenti accidentali di liquidi dovranno essere assorbiti con prodotti specifici ad alto assorbimento il cui residuo sarà avviato ad idoneo smaltimento. A tal fine idonei materiali assorbenti dovranno essere tenuti in deposito presso l'impianto per tali eventualità.
17. Nel caso di produzione di rifiuti speciali non pericolosi a cui la codifica attribuisce una voce a specchio, dovrà essere eseguita la caratterizzazione analitica atta ad escluderne la pericolosità. Tale caratterizzazione dovrà essere svolta all'atto della produzione nel caso di rifiuti prodotti occasionalmente. Nel caso di rifiuti prodotti con regolarità la caratterizzazione dovrà essere svolta almeno una volta entro un anno dal rilascio del rinnovo dell'A.I.A. e successivamente in corrispondenza di variazioni della tipologia delle materie prime o del processo produttivo. I referti analitici, redatti da tecnici abilitati, dovranno essere trasmessi a Provincia di Genova e ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova.
18. Il certificato analitico dovrà contenere: l'indicazione di chi ha effettuato il campionamento (produttore o addetto al laboratorio), la definizione precisa del rifiuto (non solo la denominazione CER), esauriente descrizione del rifiuto (aspetto, colore, esame organolettico, omogeneità o meno, etc.), la determinazione dei parametri rilevati sia ai fini della classificazione che dello smaltimento, l'indicazione dei metodi analitici usati, i limiti di concentrazioni applicabili al caso, l'attribuzione delle frasi di rischio e delle caratteristiche di pericolo "H".
19. Il certificato analitico dovrà sempre essere accompagnato da un giudizio, in relazione al fine stesso dell'analisi (attribuzione CER o delle classi di pericolo, verifica di compatibilità con impianti di destino). Dovranno essere evidenti i criteri, i calcoli e i metodi utilizzati per l'attribuzione delle classi di pericolosità. Il giudizio di classificazione dovrà contenere (ad es. in base alle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo che ha prodotto il rifiuto) il motivo per cui sono stati selezionati i parametri analizzati e a quali sostanze/composti si è fatto riferimento per stabilire se il rifiuto è pericoloso o non.



20. I certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento, redatto in base alla UNI 10802, che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.
21. I referti analitici degli accertamenti di cui ai punti precedenti, redatti da tecnici abilitati, dovranno essere trasmessi alla Provincia di Genova, Direzione Ambiente Ambiti Naturali e Trasporti e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, in conformità con quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
22. Nella relazione annuale dovranno essere inserite anche le seguenti informazioni in merito alla gestione di eventuali sottoprodotti: quantitativi annui prodotti per ogni tipologia di sottoprodotto, unitamente alla descrizione del ciclo produttivo di destino e le modalità di impiego.

#### **4. Inquinamento acustico**

##### 4.A. Quadro dei limiti

Ai sensi della vigente normativa di settore, il quadro di riferimento è definito dalla L. 447/95 e dal D.P.C.M. 14.11.1997.

L'Azienda è, pertanto, tenuta al rispetto dei valori limite genericamente definiti, ai sensi della normativa di settore di cui sopra, per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e aree circostanti.

In relazione ai limiti di zona (per l'ambiente esterno) introdotti con le classificazioni acustiche comunali, sono da considerarsi, ai fini della presente autorizzazione, quelli vigenti al momento del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per l'individuazione della classe e dell'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dalle classificazioni acustiche dei Comuni di Genova, Mignanego e Serra Riccò.

##### 4.B. Quadro dei monitoraggi

Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità	Valore limite	Siti
Leq	dBA	triennale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	D.M. 16.03.1998 UNI 10855 UNI/TR 11326	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	Confine dello stabilimento e aree circostanti

##### 4.C. Quadro delle prescrizioni

1. Le misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995, dovranno essere condotte presso il confine dello stabilimento ed in recettori nelle aree ad esso circostante. Potranno essere utilizzati come siti di misura le postazioni in via Chiocchetti (Comune di Serra Riccò) con riferimento al civico n. 15 e al parcheggio in prossimità del civico n. 17 e in Via Garibaldi (in Comune di Mignanego) con riferimento al civico n. 19, eventualmente integrati da altri punti ritenuti idonei.
2. L'Azienda dovrà provvedere all'esecuzione del monitoraggio fonometrico secondo le modalità e le scadenze individuate nel Quadro 4.B ed in conformità con quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
3. Per l'esecuzione delle misure dei livelli di immissione e di emissione i riferimenti tecnici principali sono costituiti dal D.M. 16.03.1998 e dalla norma UNI 10855 ed eventuali successive modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni.

4. I risultati di rilievi fonometrici ed eventuali elaborazioni degli stessi dovranno essere corredati dalla valutazione dell'incertezza dei dati stessi; per la valutazione dell'incertezza i riferimenti tecnici sono dati primariamente dalle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente dalla letteratura tecnico-scientifica di settore.
5. L'Azienda dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio alla Provincia di Genova, ai Comuni interessati per territorio e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova entro il giorno 31 maggio dell'anno solare immediatamente successivo all'anno di riferimento delle misure.
6. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria, devono essere attuate privilegiando, se possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dallo stabilimento e comunque verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione emissiva preesistente.
7. Qualora i livelli sonori, rilevati durante le campagne di misura di cui al punto 1, facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dalla classificazione acustica, l'Azienda dovrà tempestivamente segnalare la situazione agli Enti preposti, ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 12/98, all'ARPAL ed alla Provincia di Genova, quale Autorità Competente all'A.I.A. ai sensi del D. Lgs 59/2005. In tale eventualità l'Azienda dovrà elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dalla normativa.

## **5. Energia**

### **5.A. Quadro dei monitoraggi**

Con cadenza annuale, l'Azienda dovrà effettuare il monitoraggio dei consumi energetici secondo lo schema seguente:

- i consumi annuali totali dell'impianto riferiti all'anno solare precedente relativi a:
  - energia elettrica espressa in MWh
  - consumi di ciascun combustibile solido (in t), liquido (in t) e gassoso (in m<sup>3</sup>) in ingresso all'azienda espressi nelle unità di misura indicate in parentesi.
- la produzione di energia termica totale prodotta in MJ riferita all'anno solare precedente totale e per ogni singola unità di produzione
- i consumi specifici (il rapporto tra consumi energetico totale necessario alla produzione e la produzione totale), ove possibile, per ogni singolo prodotto espressi in Tep/t riferiti all'anno solare precedente.

Gli esiti del monitoraggio dovranno costituire la specifica sezione di monitoraggio energetico della relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio.

### **5.B. Quadro delle prescrizioni**

1. Con cadenza annuale l'Azienda dovrà predisporre la sezione di monitoraggio energetico della relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio, secondo quanto indicato al Quadro 5.A. e trasmettere la stessa alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova.
2. La sezione di monitoraggio energetico dovrà contenere:
  - le indicazioni delle modalità di misura delle quantità riportate al Quadro 5.A. o le modalità ed i parametri di calcolo delle quantità che non siano direttamente misurabili;
  - le eventuali variazioni dei consumi rispetto agli anni precedenti;
  - le eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia e gli interventi per il risparmio energetico attuati.
3. La presentazione della Relazione di monitoraggio energetico dovrà avvenire entro il 31 maggio, dell'anno solare successivo a quello di riferimento della relazione, per ciascun anno di validità dell'A.I.A..

## **6. Ulteriori disposizioni relative a situazioni di emergenza**

Fatti salvi tutti gli obblighi e gli adempimenti derivanti dalle normative di settore, qui non esplicitamente richiamate, relative a situazioni di emergenza, in aggiunta a quanto eventualmente già specificato nei precedenti quadri prescrittivi relativi alle diverse componenti ambientali ed a quanto eventualmente già previsto dall'Azienda nelle proprie procedure, si ritiene opportuno prescrivere quanto indicato di seguito.

L'Azienda dovrà:

1. avere particolare cura nella gestione dello stoccaggio di propano e dell'ossigeno e nell'utilizzo di tali gas per le operazioni di taglio, al fine di evitare per quanto possibile situazioni di emergenza.

Nel caso queste si dovessero verificare, dovrà porre in atto le azioni più opportune ed idonee a risolvere positivamente queste situazioni;

2. tenere uno o più registri ove annotare le situazioni di emergenza verificatesi, specificandone tipologia, data, ora, durata, cause, interventi effettuati, data e ora di ripristino delle condizioni di normalità.

Le registrazioni, conservate presso l'Azienda, dovranno essere messe a disposizione degli Enti di controllo.

3. comunicare agli Enti di controllo eventuali variazioni delle proprie procedure interne relative alla gestione delle emergenze.

## **7. Prescrizioni di ordine generale**

Ai sensi del D. Lgs 59/2005 e richiamati i principi generali di cui all'articolo 3 del D. Lgs 59/2005, relativamente all'attività autorizzata dell'Azienda valgono le ulteriori prescrizioni di carattere generale indicate di seguito:

1. Il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nelle relazioni tecniche, e successive integrazioni, allegate all'istanza per il rilascio dell'A.I.A. e per il rinnovo della medesima, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento.
2. Ogni modifica del ciclo produttivo e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D. Lgs 152/2006 ss mm ii, quale modifica sostanziale;
3. Tutti i macchinari, le linee di produzione ed i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione.
4. I rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
5. Deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto.
6. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e di ripristino ambientale.

Al riguardo si rimanda ai contenuti del Provvedimento Dirigenziale n. 3847 del 12.07.2006 "Certificazione di avvenuta messa in sicurezza società F.I.L. – Fabbrica Italiana Lamiere s.r.l. Via Natale Gallino , 63 Genova, Sig. Lercari Ilario Via Assarotti, 42/16 (GE)" fatti salvi altri eventi accidentali per i quali si renda necessario procedere anche durante la normale attività industriale.

7. L'Azienda ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate.
8. Al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, l'Azienda deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e far raccogliere qualsiasi informazione necessaria.
9. L'Azienda deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica.
10. L'Azienda deve comunicare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 gg. di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni.
11. Con frequenza annuale l'Azienda dovrà procedere ad effettuare gli autocontrolli previsti dal piano di monitoraggio e dalle prescrizioni per le diverse componenti.

Gli autocontrolli dovranno essere eseguiti nel periodo 01.01-31.12 di ogni anno.

Per i controlli relativi al solo anno 2012, quanto già effettuato anteriormente al rilascio del presente Provvedimento di rinnovo AIA, purché realizzato in conformità con quanto stabilito con il Provvedimento Dirigenziale n. 3267/65959 in data 31.05.2007, può essere considerato sostitutivo delle corrispondenti attività del piano di monitoraggio e controllo, come definito con il presente Provvedimento, relativo all'anno solare 2012.

## SEZIONE 2: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

### Prescrizioni generali

1. L'Azienda dovrà effettuare i controlli periodici prescritti dal PMC, comunicando alla Provincia di Genova e ad ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 gg di anticipo, le date in cui intende effettuare tali controlli, per consentire l'eventuale presenza all'effettuazione dell'autocontrollo da parte degli Enti di controllo.
2. Il gestore dovrà predisporre un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del Piano e dovrà garantire che gli stessi abbiano un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro. L'eventuale impossibilità tecnica di realizzare una piattaforma di lavoro fissa per il campionamento delle emissioni in atmosfera dovrà essere oggetto di dettagliata relazione che attesti tale impossibilità e che descriva le caratteristiche tecniche delle soluzioni alternative proposte (linee guida ARPAL NRC-DVDR-09\_AR). Tale relazione dovrà essere inviata alla Provincia di Genova e all'ARPAL con almeno 20 giorni di anticipo rispetto al primo campionamento programmato sull'emissione E1.
3. il gestore dovrà garantire che tutte le attività di campionamento e misura e di laboratorio siano svolte da personale specializzato e che il laboratorio incaricato, sia interno che esterno, utilizzi procedure e metodiche di campionamento ed analisi documentate e codificate conformemente norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, ISPRA o CNR-IRSA).
4. i certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.
5. E' consentito l'utilizzo di metodi alternativi a quelli indicati solo in casi particolari d'intesa con la Autorità Competente; i metodi proposti dal Gestore dovranno essere concordati con l'Autorità Competente prima dello svolgimento di qualunque attività di controllo.
6. i rapporti di prova dovranno riportare l'indicazione dei limiti di rilevabilità e il calcolo dell'incertezza.
7. il PMC dovrà garantire un elevato grado di prevenzione e protezione dell'ambiente; qualora gli esiti dei monitoraggi non diano evidenza dell'efficacia degli autocontrolli, il Gestore dovrà attivare un procedimento di revisione del PMC, in base all'analisi delle non conformità (NC) rilevate;
8. il Gestore dovrà prevedere una procedura di valutazione degli esiti degli autocontrolli e di revisione del piano di monitoraggio. Tale procedura dovrà prevedere l'analisi delle NC e delle misure messe in atto al fine di ripristinare le condizioni normali e di impedire che le NC si ripetano, oltre che una valutazione dell'efficacia delle misure adottate.
9. il Gestore dovrà effettuare una revisione annuale del PMC, sulla base degli esiti degli autocontrolli riferiti all'anno precedente, secondo quanto previsto dalla procedura interna di cui al punto 5. Il PMC revisionato ovvero la conferma del PMC vigente dovrà essere inviato all'AC e all'ARPAL, entro il 31/05 di ogni anno, contestualmente la relazione annuale sugli esiti del PMC.
10. le attività di manutenzione delle fasi critiche di processo nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento dovranno essere eseguiti secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature. Tali attività dovranno essere registrate sul registro di conduzione dell'impianto, dove dovranno essere annotati, oltre alla data e alla descrizione dell'intervento, anche il riferimento alla documentazione di sistema ovvero al certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione. Gli esiti di tale manutenzione e le valutazioni conseguenti dovranno essere inserite nella relazione annuale sugli esiti del PMC, nonché essere oggetto di valutazione in sede di revisione annuale del PMC.
11. Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere alla Provincia di Genova, ai Comuni interessati per territorio e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.
12. La relazione di cui al punto 10 dovrà avvenire secondo le modalità indicate al capitolo "Comunicazioni degli esiti del piano di monitoraggio" del PMC.
13. Le spese occorrenti ai controlli programmati previsti dall'art. 29-decies comma 3 Parte II Titolo III-bis dello stesso decreto sono a carico del gestore, come stabilito dall'art. 33 comma 3-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, Parte II Titolo V.
14. Il versamento delle spese dovrà essere effettuato dal gestore, entro il 31/01 di ogni anno, attraverso bonifico bancario a favore dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambiente Ligure. Le tariffe da

applicare sono definite con DM 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” ed a seguito della D.G.R. n. 781 del 12 06 2009 inerente l'adeguamento e l'integrazione delle tariffe di cui al DM 24 aprile 2008.

15. Il piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni o soppressioni in caso di modifiche che influenzino i processi e i parametri ambientali.

## **1 - COMPONENTI AMBIENTALI**

### 1.1 - Consumi

**Tabella 1 - Materie prime**

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Bramme	Ossitaglio e pesa all'ingresso	Solido	Pesa all'ingresso e computo mensile dei carichi entrati	Ton	Registrazione su fogli di calcolo sulla base delle fatture di acquisto
Ossigeno	Ossitaglio e pesa all'ingresso	Liquido	Pesa all'ingresso e computo mensile dei carichi entrati	m <sup>3</sup>	Registrazione su fogli di calcolo sulla base delle fatture di acquisto

**Tabella 2 - Risorse idriche**

Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (sanitario, industriale, ecc.)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Acquedotto Nicolai	Servizi igienici	Sanitario	-----	m <sup>3</sup>	Registrazione su fogli di calcolo sulla base delle fatture
Torrente Riccò	Raffreddamento forni, descagliatura laminazione, spianatura, intestatura e marcatura	Industriale (raffreddamento)	Lettura annuale contatore sullo scarico	m <sup>3</sup>	Registrazione su fogli di calcolo sulla base del registro di manutenzione dell'impianto tratt. acque

**Tabella 3 - Combustibili**

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metano	N° 2 forni di preriscaldamento	Lettura mensile contatore AMGA	m <sup>3</sup>	Registrazione su fogli di calcolo sulla base delle fatture di acquisto
GPL	Ossitaglio	Conteggio e pesatura autotreni di rifornimento	litri	Registrazione su fogli di calcolo sulla base delle fatture di acquisto

### 1.2 - Emissioni in aria

**Tabella 4 - Inquinanti monitorati**

Sigla emissione	Origine emissione	Parametro	Metodo di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	forni di preriscaldamento	NOx	UNI EN 14792 o metodi equivalenti (UNI 10878, ISO 10849 e DM 25/8/2000)	Annuale	Archiviazione certificati analitici e inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
		Polveri	U.N.I. EN 13284-1		

1.3 - Emissioni in acqua

**Tabella 6a - Monitoraggio scarichi idrici**

Punto di emissione	Tipologia di scarico	Recapito	Coordinate Gauss - Boaga	Misure da effettuare	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
S1	Scarico delle acque tecnologiche derivate dal ciclo produttivo	Torrente Riccò	Longitudine EST: 1931000 Longitudine NORD: 4928800	Volume scaricato m <sup>3</sup>	Mensile	Inserimento del dato mensilmente sul Registro Unico di conduzione impianto ed inserimento del dato globale annuale e del dato medio nella relazione annuale

**Tabella 6b - Inquinanti monitorati**

Punto di emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
S1	pH	Utilizzare i metodi Ufficiali aggiornati (APAT. - IRSA 2003, ect..)	Semestrali	Archiviazione referti analitici  Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
	BOD5			
	COD			
	SST			
	Ferro			
	Rame			
	Piombo			
	Zinco			
	Grassi e oli animali/vegetali*			
Idrocarburi totali				

L'azienda dovrà provvedere inoltre ad effettuare due volte all'anno (in primavera ed autunno) il calcolo dell'incremento termico  $\Delta T$  derivante dallo scarico S1 sulle acque del Torrente Riccò secondo la metodica APAT- IRSA del 2003.

**Tabella 7 - Sistemi di depurazione**

Sistema di trattamento	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
------------------------	---	-----------------------	---------------------	--

Sistema di trattamento	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Vasche trappola	Pozzetto di ispezione vasca	Ispezione visiva	Trimestrale	Annotazione su quaderno di conduzione

1.4 - Emissioni sonore

Tabella 8 - Emissioni sonore

Parametro	Unità di misura	Siti	Frequenza	Modalità	Valore limite	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Leq	dBA	Confine dello stabilimento e aree circostanti.	triennale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	D.M. 16.03.1998 UNI 10855 UNI/TR 11326	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	<b>Rapporto di rilevamento acustico</b>

In riferimento ai siti di misura, potranno essere utilizzati come siti di misura nelle aree circostanti le postazioni in via Chiochetti (Comune di Serra Riccò) con riferimento al civico n. 15 e al parcheggio in prossimità del civico n. 17 e in Via Garibaldi (in Comune di Mignanego) con riferimento al civico n. 19, eventualmente integrati da altri punti ritenuti idonei.

1.5 - Rifiuti

Tabella 9 - Controllo rifiuti prodotti

Tipologia di intervento	Parametri	Frequenza	Modalità di registrazione
Analisi chimica di classificazione per i rifiuti identificati da CER a specchio	I parametri da ricercarsi devono essere correlati al processo produttivo che genera il rifiuto e alle sostanze pericolose utilizzate.	Annuale e ad ogni modifica del ciclo produttivo o delle sostanze utilizzate che potrebbero influire sulla pericolosità del rifiuto prodotto	Archiviazione certificati analitici e inserimento in relazione annuale di una valutazione su accertamenti effettuati sui rifiuti prodotti
Analisi chimica per verifica conformità impianti di destino	D.M. 27/09/10 e altri parametri richiesti da impianto di destino	Almeno annuale o con la frequenza richiesta dal destinatario	

\* nei casi in cui i rifiuti presentino caratteristiche morfologiche disomogenee da rendere impossibile eseguire un campionamento rappresentativo (es. rifiuti elettronici, imballaggi o veicoli fuori uso) o se non sono disponibili metodi analitici, l'analisi chimica può essere sostituita da una caratterizzazione di base. Quest'ultima dovrà contenere l'indicazione precisa della composizione e delle caratteristiche specifiche dei rifiuti che lo hanno generato, incluse informazioni dettagliate sulla classificazione di pericolosità e i motivi che non consentono l'esecuzione del campionamento o dell'analisi. Per rifiuti costituiti da prodotti integri (es. prodotti chimici obsoleti) l'analisi chimica potrà essere sostituita da scheda di sicurezza.

1.6 - Suolo e sottosuolo

Tabella 10 - Acque sotterranee

Sigla piezometro	Parametri	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
------------------	-----------	-----------	--



<b>Sigla piezometro</b>	<b>Parametri</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Modalità di registrazione dei controlli effettuati</b>
FL1	Livello di falda, idrocarburi totali, BTEX, As, Cd, Pb, Cr tot, Hg, Ni, Cu, Zn, Fe	biennale	Registrazione su fogli di calcolo e archiviazione certificati di analisi
FL2			
FL3			

#### 1.7 - Energia

Con cadenza annuale, l'Azienda dovrà effettuare il monitoraggio dei consumi energetici secondo lo schema seguente:

- i consumi annuali totali dell'impianto riferiti all'anno solare precedente relativi a:
- energia elettrica espressa in MWh
- consumi di ciascun combustibile solido (in t), liquido (in t) e gassoso (in m<sup>3</sup>) in ingresso all'azienda espressi nelle unità di misura indicate in parentesi.
- la produzione di energia termica totale prodotta in MJ riferita all'anno solare precedente totale e per ogni singola unità di produzione
- i consumi specifici (il rapporto tra consumi energetico totale necessario alla produzione e la produzione totale), ove possibile, per ogni singolo prodotto espressi in Tep/t riferiti all'anno solare precedente.

La sezione di monitoraggio energetico dovrà contenere:

- le indicazioni delle modalità di misura delle quantità sopra riportate o le modalità ed i parametri di calcolo delle quantità che non siano direttamente misurabili;
- le eventuali variazioni dei consumi rispetto agli anni precedenti;
- le eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia e gli interventi per il risparmio energetico attuati.

## 2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

### 2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

**Tabella 11 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari**

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Bruciatori forni	Verifica corretto funzionamento ed eventuale manutenzione	Trimestrale	Archiviazione della certificazione della ditta esterna  Annotazione su quaderno di conduzione degli impianti: data intervento, descrizione intervento, riferimento modulo del sistema di gestione interno o certificato ditta esterna in cui vengono descritte nel dettaglio le operazioni effettuate.  Inserimento nella relazione annuale di un'analisi degli esiti delle verifiche effettuate ed eventuale conseguente proposta di modifica della tipologia degli interventi o delle relative frequenze
Laminatoio	Manutenzioni ordinarie	Settimanale per le ordinarie, annuale (fermata di agosto) per le straordinarie	
Estrattori a soffitto	Verifica corretto funzionamento ed eventuale manutenzione	Trimestrale	
Vasche di accumulo e vasche trappola impianto trattamento acque	Ispezione visiva e pulizia	Annuale	

<sup>(1)</sup> Gli interventi di manutenzione sono definitivi in base ai vari manuali d'uso, quando presenti, oppure alle istruzioni elaborate internamente.

### 2.2 - Indicatori di prestazione

**Tabella 13 - Monitoraggio degli indicatori di performance**

Indicatore	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumi idrici per unità di prodotto	m <sup>3</sup> /t	Rapporto fra quantità di acqua consumata e quantità totale di prodotto finito	Annuale	Registrazione su fogli di calcolo degli esiti delle misure e inserimento nella relazione annuale del dato di efficienza e proposta di miglioramento
Rapporto di ricircolo	%	Portata acque reflue/portata acque emunta	Annuale	
Consumo specifico di energia	Tep/t	Rapporto fra consumi energetici nell'anno solare precedente e quantità totale di prodotto finito	Annuale	
Incidenza scarti sulla produzione	Kg/t	Quantità annua di scorie e sfridi (CER 120101 e CER 170405) / quantità totale di prodotto finito	Annuale	

\*Prevedere indicatori aggiuntivi in grado di monitorare le prestazioni ambientali dell'azienda mediante gli autocontrolli. La scelta di tali indicatori dovrà essere basata sui riscontri ottenuti nel corso degli autocontrolli pregressi.

### **3 - CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO**

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova svolge, ai sensi del comma 3 dell'art.29-decies del D.lgs n.152/06 e s.m.i. e con oneri a carico del gestore, le attività indicate nella seguente tabella.

#### **Attività a carico dell'ente di controllo**

<b>Tipologia di intervento</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Parametri</b>
Visita di controllo in esercizio	Triennale	---
Esame della Relazione Annuale	Annuale	---
Campionamento e analisi acque reflue dello scarico S1	Biennale	pH, BOD <sub>5</sub> , COD, SST, Ferro, Rame, Piombo, Zinco Grassi e oli animali e vegetali, Idrocarburi totali
Assistenza e/o campionamento emissioni E1	Biennale	NOx, polveri
Misure fonometriche	Una volta nell'arco di validità dell'AIA (triennale) o a seguito di modifiche impiantistiche	LAeq

#### **Accesso ai punti di campionamento**

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- punti di emissioni sonore nel sito
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- scarichi in acque superficiali
- pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

#### 4. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

1. Il Gestore ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.
2. Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del presente piano di monitoraggio e controllo dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.
3. Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. La valutazione di conformità comporta pertanto una comparazione statistica tra le misure, le relative incertezze e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti.
4. I valori delle misurazioni e dei dati di monitoraggio dipendono dal grado di affidabilità dei risultati e dalla loro confrontabilità, che dovranno pertanto essere garantiti.
5. La relazione annuale dovrà comprendere pertanto il riassunto e la presentazione in modo efficace dei risultati del monitoraggio e di tutti i dati e le informazioni relative alla conformità normativa, nonché alle considerazioni in merito a obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali.
6. A tal fine il report dovrà contenere:
  - a. Bilanci di massa/energetici, che tengano conto di una stima delle emissioni mediante calcoli basati su dati di ingresso dettagliati.
  - b. Confronto dei dati rilevati con gli esiti degli anni precedenti e con i limiti di legge, ove esistenti. Dovrà essere commentato l'andamento nel tempo delle varie prestazioni ambientali e delle oscillazioni intorno ai valori medi standard. Ogni eventuale scostamento dai limiti normativi dovrà essere motivato, descrivendo inoltre le misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
  - c. Quadro complessivo dell'andamento degli impianti nel corso dell'anno in esame (durata e motivazioni delle fermate, n. giorni di funzionamento medi per ogni mese). Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferiti alle condizioni di esercizio degli impianti.
  - d. Analisi degli esiti delle manutenzioni ai sistemi di prevenzione dell'inquinamento, riportando statistica delle tipologie degli eventi maggiormente riscontrati e le relative misure messe in atto per la risoluzione e la prevenzione.
  - e. Sintesi delle eventuali situazioni di emergenza, con valenza ambientale, verificatesi nel corso dell'anno in esame, nonché la descrizione delle misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
7. In particolare l'Azienda dovrà comunicare annualmente, in occasione della predisposizione del report annuale sugli esiti del PMC:
  - le seguenti informazioni per ogni tipologia di sottoprodotto:
    - quantitativi annui;
    - descrizione del ciclo produttivo di destino e le modalità d'impiego.
  - i quantitativi di rifiuti prodotti, suddivisi per CER, con le indicazioni di smaltimento, nonché tutte le informazioni in merito alla caratterizzazione e alla classificazione di ciascun rifiuto. Tali dati dovranno essere raccolti in tabelle su foglio elettronico, secondo il formato di seguito riportato:

##### **Rifiuti prodotti**

<b>CER*</b>	<b>DESCRIZIONE RIFIUTO*</b>	<b>FASE DEL PROCESSO DA CUI SI ORIGINA</b>	<b>PRODUZIONE ANNUA (Kg o t)</b>	<b>N° CONFERIMENTI ANNUI</b>	<b>TIPOLOGIA IMPIANTI DI DESTINO</b>	<b>RIF. CERTIFICATO ANALITICO **PER VERIFICA CONFERIBILITA' IMP. DEST. (ove richiesto)</b>


\*definizione precisa del rifiuto (non solo la denominazione del CER)

\*\*Allegare certificati analitici

**Classificazione dei rifiuti pericolosi**

CER	DESCRIZIONE PROCESSO CHE GENERA IL RIFIUTO	SOSTANZE UTILIZZATE*	SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NEL RIFIUTO	FRASI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLO	RIF. ALL'EVENTUALE CERTIFICATO ANALITICO**

\*Allegare schede di sicurezza

\*\*Allegare certificati analitici

**Classificazione dei rifiuti con codice a specchio**

CER	DESCRIZIONE PROCESSO CHE GENERA IL RIFIUTO	SOSTANZE UTILIZZATE**	SOSTANZE PRESENTI NEL RIFIUTO	CONCENTRAZIONI (mg/Kg)	MOTIVZIONI DELLA NON PERICOLOSITA'	RIF. CERTIFICATO ANALITICO***

\*\*Allegare schede di sicurezza

\*\*\*Allegare certificati analitici

Per gli anni successivi al primo dovrà essere predisposta anche una tabella comparativa dei quantitativi prodotti per ogni CER.

- il consuntivo dei periodi e della durata delle operazioni di taglio bramme effettuate nell'anno precedente. Sulla base dei dati di effettiva attivazione dell'impianto, l'Autorità Competente ed ARPAL si riservano la possibilità di imporre ulteriori prescrizioni e controlli a tale fase del ciclo produttivo.

8. I dati relativi al monitoraggio dovranno essere trasmessi anche su supporto informatico. In particolare le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate su foglio elettronico e potranno essere corredate da opportuni grafici. ARPAL si riserva di fornire successivamente un format per l'elaborazione di tale report.
9. L'invio della relazione annuale dovrà avvenire oltre che per posta ordinaria, firmata dal gestore e corredata da tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati, anche elettronicamente all'indirizzo: [ippc.ge@arpal.org](mailto:ippc.ge@arpal.org).

Determinazione n. 3058 del 31 maggio 2012

**ALLEGATO 4**

**Planimetria indicante i punti di stoccaggio dei rifiuti**

**Attestazione di esecutività**

La determinazione dirigenziale è diventata esecutiva, ai sensi dell'art. 151, comma 4, del TUEL d.Lgs 267/2000 o dell'art. 77, comma 4, del Regolamento Provinciale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, dal 30 maggio 2012

f.to Il Segretario Generale o suo delegato

Genova, li 30 maggio 2012

**Certificato di pubblicazione**

La determinazione dirigenziale è stata pubblicata all'Albo Pretorio On Line della Provincia dal **31 maggio 2012 al 15 giugno 2012**